

Parrocchia Santi Valentino e Damiano
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



**Dio concede
la salvezza e la gloria
al suo servo fedele**

Lectio divina di Gen 41,1-57

Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite,
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre
e al Figlio che è risorto,
allo Spirito Paraclito
nei secoli dei secoli. Amen.



Leggo il testo...

Dal Libro della Genesi (39, 1-23)

Due anni dopo, il faraone sognò di trovarsi presso il Nilo. Ed ecco, salirono dal Nilo sette vacche, belle di aspetto e grasse, e si misero a pascolare tra i giunchi. Ed ecco, dopo quelle, salirono dal Nilo altre sette vacche, brutte di aspetto e magre, e si fermarono accanto alle prime vacche sulla riva del Nilo. Le vacche brutte di aspetto e magre divorarono le sette vacche belle di aspetto e grasse. E il faraone si svegliò. Poi si addormentò e sognò una seconda volta: ecco, sette spighe spuntavano da un unico stelo, grosse e belle. Ma, dopo quelle, ecco spuntare altre sette spighe vuote e arse dal vento d'oriente. Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe grosse e piene. Il faraone si svegliò: era stato un sogno. Alla mattina il suo spirito ne era turbato, perciò convocò tutti gli indovini e tutti i saggi dell'Egitto. Il faraone raccontò loro il sogno, ma nessuno sapeva interpretarlo al faraone. [...]

Allora Giuseppe disse al faraone: "Il sogno del faraone è uno solo: Dio ha indicato al faraone quello che sta per fare. Le sette vacche belle rappresentano sette anni e le sette spighe belle rappresentano sette anni: si tratta di un unico sogno. Le sette vacche magre e brutte, che salgono dopo quelle, rappresentano sette anni e le sette spighe vuote, arse dal vento d'oriente, rappresentano sette anni: verranno sette anni di carestia. È appunto quel che ho detto al faraone: Dio ha manifestato al faraone quanto sta per fare. Ecco, stanno per venire sette anni in cui ci sarà grande abbondanza in tutta la terra d'Egitto. A questi succederanno sette anni di carestia; si dimenticherà tutta quell'abbondanza nella terra d'Egitto e la carestia consumerà la terra. Non vi sarà più alcuna traccia dell'abbondanza che vi era stata nella terra, a causa della carestia successiva, perché sarà molto dura. Quanto al fatto che il sogno del faraone si è ripetuto due volte, significa che la cosa è decisa da Dio e che Dio si affretta a eseguirla. Il faraone pensi a trovare un uomo intelligente e saggio e lo metta a capo della terra d'Egitto. Il faraone inoltre proceda a istituire commissari sul territorio, per prelevare un quinto sui prodotti della terra d'Egitto durante i sette anni di abbondanza. Essi raccoglieranno tutti i viveri di queste annate buone che stanno per venire, ammasseranno il grano sotto l'autorità del faraone e lo terranno in deposito nelle città. Questi viveri serviranno di riserva al paese per i sette anni di carestia che verranno nella terra d'Egitto; così il paese non sarà distrutto dalla carestia. [...]

...e lo contestualizzo

Giuseppe in prigione si trova in una condizione di morte, in una situazione statica dove è bloccato. Eppure, ne verrà fuori grazie al panettiere e al coppiere del Faraone. Non si tratta di inservienti ma di ministri di corte che, caduti in disgrazia e incarcerati, vengono affidati a Giuseppe. Questi interpreta i loro sogni, che rappresentano un modo in cui Dio comunica qualcosa e che vanno interpretati con la sua grazia, e ciò gli consente di uscire di prigione e diventare il primo ministro del regno.

Medito il testo

vv. 1-8 – Dio parla anche attraverso i sogni e nella Bibbia vi sono diversi esempi (pensiamo a San Giuseppe nei vangeli dell’infanzia di Gesù). Non si tratta di sogni ‘ordinari’ ma di sogni che si dimostrarono venire da Dio al punto che “lo spirito del Faraone, al risveglio, ne era turbato”.

Ascolto la voce di Dio? La riconosco tra mille voci? E in che modo? Come distinguo la voce di Dio da quelle degli uomini? Quando Dio mi parla, come reagisco?

vv. 9-32 – Tutti i sapienti d’Egitto non riescono ad interpretare i sogni del Faraone. Così il coppiere si ricorda di Giuseppe nella prigione. Egli viene convocato alla presenza del Faraone e ne interpreta i sogni. Intanto, Giuseppe si ripulisce e si cambia d’abito segno di una nuova condizione di vita che lo attende. Tutte queste vicende sono ‘guidate’ da Dio.

Mi fido della sapienza di Dio o confido solo nelle conoscenze umane? Quanto è importante la fede per rispondere ai problemi concreti? E quanto è importante, invece, il pensiero del mondo? Sono pronto ad accogliere la volontà di Dio che mi chiama a ‘cambiare’ o preferisco ‘fermare il tempo’ e restare come sono?

Giuseppe non attribuisce a sé la capacità di interpretare i sogni, ma a Dio: il saggio è colui che si lascia guidare da Dio e non dalla presunzione della ‘conoscenza umana’. Quindi, Giuseppe spiega al Faraone che i due sogni sono uno e che questo rappresenta la volontà di Dio, ciò che Dio sta per fare al Faraone e all’Egitto. Giuseppe, illuminato da Dio, prevede i 14 anni a venire. E pianifica il futuro offrendo soluzioni concrete alla carestia imminente. Poi chiede al Faraone di nominare un primo ministro saggio e sapiente che possa disporre per il bene del popolo.

Io penso di essere autosufficiente, di bastare a me stesso o avverto davvero il bisogno di Dio? E da cosa lo capisco? Sono umile davanti al Signore oppure ho una risposta (o una giustificazione) a tutto? Riconosco che è solo Dio a poter dare risposte di senso? Mi apro all’azione di Dio per essere capace di ‘discernimento’ e ‘profezia’? Considero che Dio è Sapienza o mi fido di me stesso o, peggio ancora, di maghi, indovini, sedicenti saggi?

vv. 33-45 – Giuseppe ha fatto la sua proposta, ora la palla passa al Faraone. Egli riconosce in questo giovane ebreo la presenza della Sapienza (è la Parola

e lo Spirito) divina e lo nomina secondo signore del regno. Quindi, gli viene cambiato anche il nome in **Zafnat-Paneach** ('l'uomo che conosce le cose' e/o 'Dio ha parlato e dà la vita') e gli viene data una moglie dalla più alta nobiltà egiziana.

Accetto l'umiliazione che mi fa sperimentare e vivere nell'umiltà? o reagisco al male con la disperazione e l'accusa a Dio? Sono consapevole che l'umiltà (la Croce...) è la porta della sapienza di Dio? Cosa c'è nel mio cuore? Dio o il peccato? Gesù ci ricorda che "la bocca parla dalla pienezza del cuore". Parlo con parole di Dio o in modo vano e tale da distruggere? Sono incline alla maldicenza, alla critica subdola o le mie parole manifestano la 'sapienza' di Dio? So leggere i 'segni dei tempi' alla luce della fede? Leggo la storia con i criteri di Dio? O mi limito ad una lettura umana e limitante?

vv. 46-57 – Giuseppe, intanto, sta espletando il suo ruolo di ministro (dell'agricoltura e delle risorse potremmo dire...) del Faraone e in tempi di abbondanza pensa ai momenti successivi di magra. Per cui, provvede nel modo stabilito. Contestualmente, Dio lo benedice con il dono dei figli: **Manasse** (Dio mi ha fatto dimenticare ... la casa di mio padre le sofferenze) e **Efraim** (Dio mi ha reso fecondo). Dio è stato sempre presente nella vita di Giuseppe nel bene e nel male, e i nomi dei figli glielo ricordano. Giuseppe si è fidato di Dio, si è lasciato guidare da Lui tra le gioie e le prove della vita e ora è 'saggio' ed è un uomo maturo, in grado di salvare la vita degli altri. Per cui da tutto il 'mondo' vanno a lui per chiedere grano.

E io sento la presenza e l'agire di Dio in me sia quando sono nella sofferenza, sia quando sono nella gioia? o mi sento talvolta solo/a e abbandonato/a? Mi ricordo ogni giorno dei doni di Dio e lo ringrazio o penso che non mi basta mai quello che ho? So leggere il nesso tra la mia storia personale e la storia della salvezza? la mia vita è inserita nella via tracciata da Dio? o percorro strade di solitudine?

La Parola si fa preghiera

Signore, oggi la vicenda di Giuseppe mi fa capire che tu guidi, orienti, costruisci la mia vita. Ma io devo seguirTi, devo fidarmi di Te, devo mettere in pratica la tua volontà perché solo così posso realizzarmi compiutamente. Tu mi doni la Sapienza. Aiutami a capire che questa passa attraverso l'esperienza della croce. Solo se saprò prendere la mia croce e camminare dietro al tuo Figlio Gesù Cristo potrò risorgere; solo se non mi scandalizzerò della croce potrò "regnare". Signore fa' che io comprenda che la tua Parola è la vera sapienza che vince il mondo.

Ora "contempla" ... e agisci

Voglio imparare a guardare il mondo con gli occhi di Dio alla luce di quello che ho ascoltato in questa Parola di salvezza. E se invoco lo Spirito di Sapienza riesco a "decodificare" i segni della presenza e dell'azione di Dio che orientano la mia esistenza verso la sua volontà.